

SPIRITO, PRESIDENTE DI INTRPORTO

«Giusto investire sulla logistica se vogliamo crescere all'estero»

— BENTIVOGLIO —

DIRIMPETTAIO del Centergross di Funo di Argelato un altro colosso che fa parte a pieno titolo del sistema Bologna. L'Interporto di Bentivoglio ha una nuova guida nel presidente Pietro Spirito e vanta 3milioni di metri quadrati edificati con capannoni (ne manca ancora un milione perché raggiunga il massimo dell'espansione), 120 aziende, tremila lavoratori e cinque milioni di camion movimentati all'anno. «Nei prossimi mesi poi ci sarà una new entry — spiega Spirito — con l'insediamento della Afm che fa parte di una multinazionale americana Admenta che si occupa del trasporto per le farmacie di tutta la provincia e non solo».

La logistica è importante per il rilancio delle aziende?

«Può diventare il motore e la linfa di un'impresa».

L'Interporto come si pone tra food e fashion?

«Noi siamo complementari con il

distretto della moda e storicamente collaboriamo con il Centergross che dopo aver prodotto riesce subito a raggiungere il consumatore con il pronta moda. Noi come Interporto siamo a metà e ci occupiamo di fare da collante tra il produttore e il consumatore. Stessa cosa per il mondo del food».

Il futuro dei trasporti in Italia?

«Dobbiamo puntare sulla logistica se vogliamo crescere anche all'estero. Guardiamo alla Germania che ha creato un sistema interno che fa capo alla Dhl (poste tedesche) e alla Shenker (ferrovie tedesche) e grazie a questo formula domina i trasporti. Dobbiamo pensare anche noi alla logistica come un sistema ma non per aiutare l'Interporto o gli altri colossi di Bologna ma per sostenere le aziende. Costruire dei capannoni non basta, bisogna dare gli strumenti alle aziende affinché possano lavorare e crescere. Questo nei prossimi anni sarà il nostro obiettivo».

m. r.



In alto, il professor Segrè
Sotto, Pietro Spirito



SEGRÈ, NUMERO UNO DEL CAAB

«Dobbiamo aprirci alla gente Fico va in questa direzione»

— ARGELATO —

«**TROVO** che food, fashion e logistica stiano perfettamente insieme. Quando parliamo di Interporto, Caab e Centergross ci riferiamo a tre grandi strutture che sono eccellenze per Bologna ma anche per l'Italia». Andrea Segrè presidente del Caab ribadisce l'importanza di valorizzare i grandi colossi Bolognesi che rappresentano «un bene comune».

Come si ferma lo spreco alimentare?

«Attraverso l'educazione alimentare che noi ad esempio facciamo anche con l'Ausl con l'iniziativa vegetabilia con cui si riscopre la bellezza della frutta. Ridare valore al cibo è il primo passo per evitare di gettarlo. Sprecare, infatti, significa buttare il cibo nella spazzatura ma anche mangiare cibo spazzatura, mangiare male. Cibo spazzatura e cibo nella spazzatura: il primo nuoce alla salute dell'uomo, il secondo danneggia la salute della natura. Ma le due saluti sono legate fra loro, a conferma dell'importanza e dell'intensità del rapporto uomo-ambiente, consumi-risorse, econo-

mia-ecologia. Se si produce e si consuma male, sarà la natura a farne le spese, finendo per colpire la salute dell'uomo».

Va in questo senso l'operazione Fico?

«Trasformare una grande spazio come il Caab in un parco tematico agroalimentare ha proprio l'obiettivo di valorizzare il cibo. Un'operazione che mira a riaffermare il grande valore delle aziende che operano all'interno del mercato ortofrutticolo. Un progetto di questa portata aveva bisogno di una struttura ampia».

Educare vuol dire aprire le eccellenze alla gente?

«Sì, il nostro parco tematico sarà aperto al pubblico perché le eccellenze di Bologna e italiane devono essere al servizio della gente. Il lavoro che abbiamo fatto con gli orti per le famiglie va proprio in questo senso».

La stessa cosa vale per Interporto e Centergross?

«Tutte le componenti importanti del sistema Bologna devono fare sistema. Un sistema che deve essere il più possibile aperto alla gente».

m. r.